



SABATO 28 GIUGNO 1997

EDITORIALE

Le piccole guerre che scuotono il mondo dei media

PAOLO MURIALDI

LA MAPPA DELLA STAMPA italiana sta cambiando rapidamente sotto la spinta del calo complessivo delle vendite e degli alti costi di produzione e di distribuzione. Il calo dei quotidiani dura dal 1991. In contrappeso il settore televisivo sembra destinato a restare per un certo tempo sotto il dominio dei due colossi, la Rai e Mediaset. Inoltre è arrivata la pay tv digitale ma la diffusione di questi canali mirati e, si spera, interessanti anche per l'informazione, sarà lenta.

I cambiamenti in corso nel settore dei quotidiani sollevano interrogativi sia sulla spartizione del modesto mercato di lettura sia per le influenze che possono avere sulla qualità del giornalismo, peraltro già molto discussa.

La prima cosa che si nota è l'aumento del distacco tra le imprese e le testate più forti e quelle di media e di piccola portata. Nelle prime continua la tendenza a potenziarsi come impresa e a potenziare i propri prodotti giornalistici con iniziative redditizie. Per questo la combinazione tra giornale-spettacolo e marketing durerà.

Le imprese medie seguono questa tendenza. Nelle imprese deboli si accentuano le difficoltà finanziarie.

L'iniziativa che colpisce di più è quella del Gruppo Rcs: l'uscita del «Corriere del Mezzogiorno» come complemento del «Corriere» nelle province di Napoli, Caserta e Salerno. Non era mai accaduto che il quotidiano milanese partorisce un foglio a sua immagine e somiglianza. Come si è visto dalla presentazione («Corriere della Sera», 19 giugno) l'iniziativa napoletana impegna la Rcs, i suoi azionisti e il quotidiano milanese, che è già arrivato a quotazioni mai viste prima.

È presto per avere un'idea sulla risposta del pubblico campano. Se sarà positiva gli effetti concorrenziali, anche sulla pubblicità, saranno notevoli. E non ci sarebbe da sorprendersi se venisse lanciata un'analoga iniziativa in un'altra zona.

Per parare il colpo il gruppo rivale «Espresso - Repubblica» ha acquistato un quotidiano a Salerno. Inoltre, questo Gruppo ha lanciato pochi giorni fa un quotidiano che si presenta con tre testate diverse nelle

Marche.

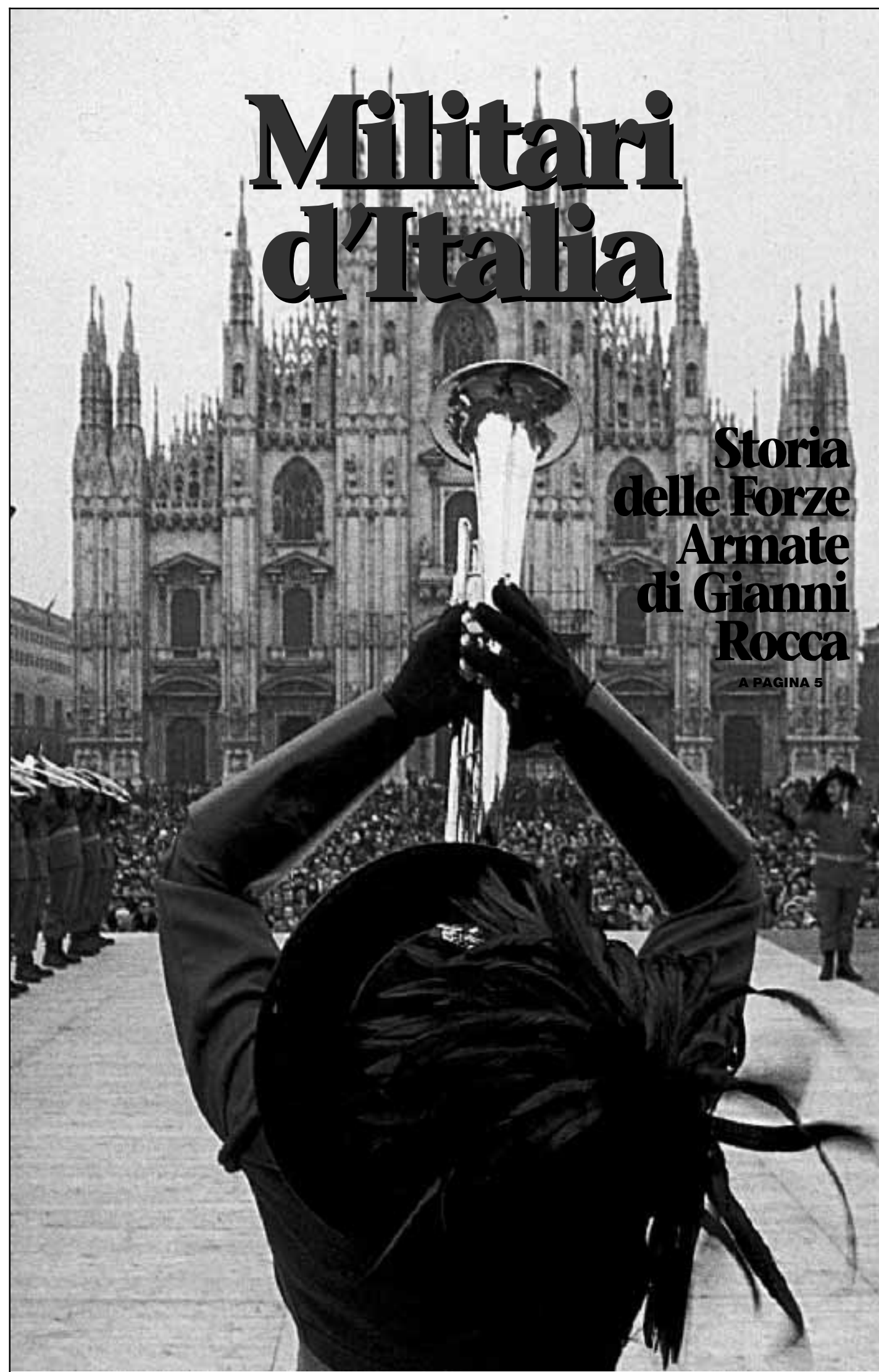
«La Stampa» sta godendosi i trionfi juventini tramutati in videocassette e in album colorati e cerca di conquistare copie a Roma con l'accoppiamento del tabloid «Qui Roma» (ma la piazza è difficile). «Il Messaggero» sta sperimentando nel Salento l'abbinamento con il «Quotidiano di Brindisi, Lecce e Taranto». Invece «L'Unità» produce in proprio l'inserto di informazione locale «Mattina», ora presente in varie regioni. Un'iniziativa che segue la trasformazione della formula del giornale che presentò alcuni novità interessanti.

NELLE TESTATE medie si investe nei robusti supplementi in rotocalco. Ormai non sono poche quelle che hanno seguito su questa strada il «Corriere», «la Repubblica» e «La Stampa». Ma i primi due quotidiani, nel frattempo, sono passati a due rotocalchi per settimana. La novità più recente è l'accordo tra il Gruppo Riffeser e la Mondadori per dotare «La Nazione», «Il Resto del Carlino» e «Il Giorno» di un rotocalco. La domanda ovvia è: quali conseguenze avrà sui settimanali la crescita di questa tendenza?

Le imprese deboli sono costrette a drastiche ristrutturazioni e, probabilmente, alla riduzione delle pagine. Il caso del «manifesto», è illuminante.

Penso che le categorie che lavorano nell'editoria giornalistica debbano fare una seria riflessione. Al di là del disegno di legge governativo sull'ampliamento dei punti di vendita e delle proposte, sempre del governo, per preparare una nuova legge per l'editoria, proposte che ne contengono una, quella definita della *merchant bank* pubblica per finanziamenti, che ritengo molto discutibile. Devono porsi anche domande sgradevoli o scomode. Sono troppi, per il mercato italiano, i giornali esistenti, quotidiani e periodici? È eccessiva la foliazione? Come si possono ridurre i costi di produzione e di distribuzione?

C'è poi, naturalmente, un altro grande problema. Quello dei contenuti dei media che rispondono poco allo spirito di servizio verso il lettore e lo spettatore.



Militari d'Italia

Storia delle Forze Armate di Gianni Rocca

A PAGINA 5

Alinari

Sport

CALCIO Vicenza, il Milan dietro gli inglesi?

C'è il Milan dietro i nuovi proprietari del Vicenza? Il gruppo inglese s'è presentato: c'è un consigliere Mediaset e amministratore delegato di Teletipi

GIOVANNI BOZZA
A PAGINA 14

FORMULA 1

Francia, Shumi nelle prove è il più veloce

Tempo da lupi a Magny Cours, e nelle prove libere la rossa di Shumacher è prima. New look per i bolidi: vietate le pubblicità di alcool e sigarette

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 14

PUGILATO

Mike Tyson tenta la rivincita

In palio a Las Vegas il titolo dei massimi tra Tyson e Holyfield che lo scorso anno aveva strappato la vittoria Stanotte la diretta

CAVALLINI e MELETTI
A PAGINA 15

EUROPEI BASKET

Gli azzurri alle stelle ma senza Rai

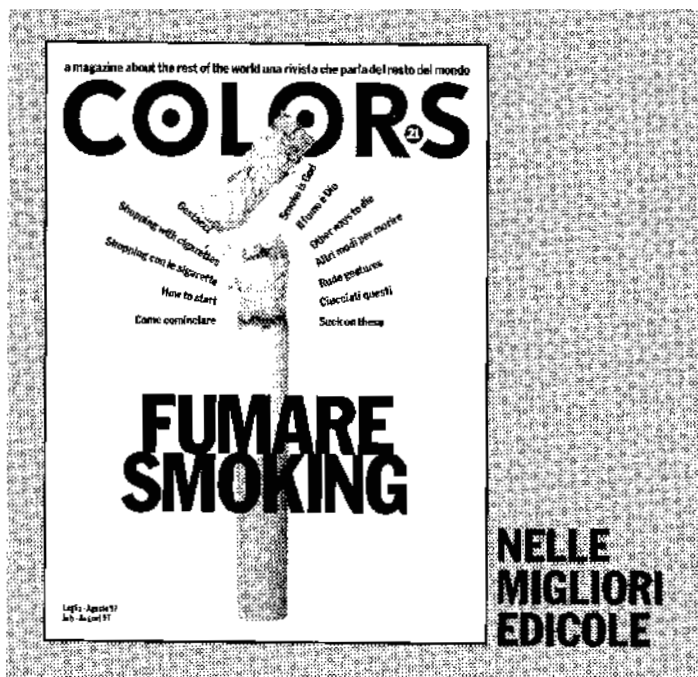
Caporetto della tv pubblica, mentre le azioni degli azzurri salgono dopo la vittoria sulla Jugoslavia. La Rai non manda la diretta e sbaglia orari e squadre

LUCA BOTTURA
A PAGINA 15

L'esame scopre il cancro del collo dell'utero. Ogni anno si ammalano 500mila donne

Allarme pap test: uso scorretto

Professioniste e manager ne fanno troppi mentre casalinghe e pensionate spesso sono disinformate.



Di cancro al collo dell'utero si potrebbe non morire più: basterebbe che le donne della fascia d'età a rischio (25-65) si sottoponevano periodicamente al test di Papanicolaou, meglio conosciuto come Pap-test. Infatti, se diagnosticato in tempo, in fase asintomatica, il cancro della cervice o anche della portio, può essere curato. Due programmi di screening di massa sono in corso attualmente a Torino e a Firenze, mentre in Emilia Romagna ne è partito uno sei mesi fa. A Torino le donne sottoposte al controllo sono 300 mila, il test viene effettuato ogni 3 anni. Complessivamente le donne sottoposte nel nostro paese a esami regolari sono in tutto 2 milioni, il 12% delle italiane. Non c'è un programma nazionale, ma linee guida della commissione oncologica che le regioni man mano dovranno

adottare per organizzare lo screening.

Coloro che fanno il test con regolarità riducono il rischio del 90%. Purtroppo oggi poche donne (acculturate e di classe sociale alta) fanno troppi test e il vasto gruppo di donne a rischio (casalinghe, pensionate e a bassa scolarità) ne fanno troppi pochi o affatto.

Il cancro del collo dell'utero deriva per la massima parte da alcuni «tipi» del virus Hpv, agente oncogeno trasmissibile per via sessuale.

Il Pap-test è il primo livello di diagnosi, segue la colposcopia con prelievo di tessuto. Una volta trattato con il laser il collo dell'utero, il rischio di sviluppare il cancro è pressoché nullo, a patto che le donne continuino i controlli periodici.

Anna Morelli
A PAGINA 8

A ritmo frenetico si riaprono gli spazi espositivi di villa Borghese

A Roma si alza il sipario sull'arte

CARLO ALBERTO BUCCI

CONTINUA A ROMA il mese dei musei. A ritmo frenetico, si inaugurano - o ri-inaugurano - tutti gli spazi espositivi della zona di Villa Borghese. Oggi il presidente del Consiglio Prodi sarà presente alla riapertura ufficiale della Galleria Borghese, che ieri è stata visitata dai giornalisti di tutto il mondo presenti a Roma per questa «tre giorni» museale. Ieri, invece, è toccata a quella che, con una sigla un po' buffa, si chiama Gnam, ovvero la Galleria nazionale d'arte moderna. Sono così terminati i lavori di restauro del «parco dei musei» iniziati ben 14 anni fa.

La restaurata Galleria Borghese verrà ufficialmente inaugurata stasera alle 18. Oltre a Prodi, ci sarà naturalmente il vicepremier Walter Veltroni che è stato il grande propugnatore di questa riapertura. Sempre stasera, ci sarà anche la prima visita per il pubblico, dalle 21 alle 23: ma non tentate di far la fila, sarebbe

inutile, stasera potranno entrare solo coloro che si sono prenotati da tempo. Del resto l'accesso alla Borghese non sarà, anche in futuro, facilissimo, perché le dimensioni del museo non consentiranno di accogliere più di 2000 visitatori al giorno. Domani, domenica, l'inaugurazione continua con la cerimonia per i ministri europei della cultura e le personalità straniere. Poi, lunedì, si parte davvero: visite (sempre prenotate) dalle 9 alle 23.

Ieri, invece, Veltroni è stato presente all'inaugurazione delle sette nuove sale della Galleria d'arte moderna, rinnovando l'intenzione di accelerare i tempi anche per l'inaugurazione di Palazzo Altompe, terzo polo del rinnovato Museo nazionale romano (è la sede delle grandi collezioni storiche, a cominciare dalla celebre «Ludovisi»).

IL SERVIZIO

A PAGINA 2

